

Il Presidente propone la trattazione dell'argomento iscritto al n. 66 O.d.G.: "Modifica del regolamento per la convivenza tra le funzioni residenziali e le attività degli esercizi commerciali e artigianali alimentari, dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e di svago nel territorio cittadino".

(Entrano in aula l'assessore Valesini e il consigliere Bianchi; sono presenti n. 30 consiglieri).

SINDACO GORI:

Il regolamento che abbiamo chiamato con questo titolo così lungo, che però nella sintesi abbiamo sempre indicato come il regolamento anti-movida, anche per farvi capire di che cosa stiamo trattando, è stato adottato alcuni anni fa a fronte di problemi che si verificavano con una certa regolarità in alcune zone della città. In particolare allora, vi ricordate soprattutto in borgo Santa Caterina, dove centinaia, per non dire migliaia di ragazzi, si davano appuntamento con una certa regolarità nelle ore serali e tardo serali, per cercare di trovare un punto di equilibrio tra le legittime esigenze di divertimento dei giovani, le esigenze degli operatori economici di fare il loro mestiere e le esigenze di chi lì abita di potere a un certo punto riposare.

Facemmo allora una lunga istruttoria, incontrando tutte le parti in causa. Il regolamento è un po' la sintesi di quello che si decise allora, ovvero nella sostanza di fissare un limite orario laddove si fossero verificati dei problemi, cioè ci fossero state delle segnalazioni riscontrate dalla polizia locale del fatto che un certo locale, o una porzione di una via, o tutta una via intera, fossero oggetto di conflitto tra questi mondi.

Soltanto su questi ambiti si applica il regolamento, e si applica stabilendo un limite orario che è quello della mezzanotte per la chiusura dei locali, che diventa mezzanotte e mezza nel fine settimana, salvo che, adottando una serie di dispositivi, di misure che erano prescritte nel regolamento e sono di nuovo prescritte, il bar, o il ristorante interessato, o i locali interessati, possono avere un'ora di ulteriore *bonus*, quindi mezzanotte diventa l'una di notte per i locali che adottano queste misure, e l'una e mezza nel fine settimana.

Questo nella sostanza è l'impianto, mi sembra che abbia funzionato abbastanza bene. I fenomeni, non che siano scomparsi, ma le ragioni di conflitto si sono ridotte sensibilmente, però abbiamo ritenuto, dopo i due anni molto particolari del Covid in cui altri problemi avevamo, cioè quelli di scoraggiare, come sapete, ogni tipo di assembramento, di fare una rivisitazione del regolamento tenendo conto di alcune cose di cui avevamo fatto esperienza nel frattempo, per renderlo ancora più preciso nella sua applicazione ed efficace.

Per questa ragione siamo tornati ad incontrare le rappresentanze del commercio, dei residenti delle zone in cui storicamente i problemi si sono verificati, e abbiamo apportato alcune modifiche al regolamento originale.

In particolare, abbiamo introdotto la previsione che in caso di subentro nell'attività, i nuovi gestori siano soggetti alle medesime regole ed eventuali restrizioni in capo al gestore precedente. Questo è detto nella delibera, è confortato anche dalla normativa regionale che prevede espressamente che il subentro in un'attività venga effettuata alle medesime condizioni, questo dice la legge. Perché facciamo questa precisazione? Perché alcuni gestori avevano trovato il modo di aggirare le limitazioni di orario a cui erano stati soggetti modificando formalmente la titolarità dell'esercizio commerciale.

In seconda battuta, abbiamo rivisitato quelle misure che chiedevamo di adottare per poter godere della premialità. Alcune ci sono sembrate obiettivamente poco utili, poco attuali, le abbiamo ridotte nel numero,

sono diventate cinque, però quelle cinque tutte devono essere adottate per poter usufruire e godere di quest'ora aggiuntiva. Quindi sono rimaste: l'impegno ad adottare qualunque accorgimento per contenere il disturbo della quiete pubblica, anche attraverso personale proprio o *steward*; l'impegno ad insonorizzare i locali chiusi o i *dehors* chiusi; l'uso di limitatori degli impianti di diffusione sonora; la posa di cestini e posacenere sul marciapiede in modo da evitare che si faccia sporco nello spazio pubblico e l'impegno a non collocare *slot machine* o videolotterie all'interno dei locali, queste sono le modifiche sostanziali.

Il resto è immutato e, come vi ho detto, siamo ripartiti sostanzialmente da zero, quindi partiamo di nuovo da una nuova istruttoria che muove da rilievi che la polizia locale fa nelle ore serali in diversi luoghi della città, dove può riscontrare se ci sono problemi o non ci sono, o da segnalazioni che però, come ho spiegato anche in commissione, vengono ovviamente fatte oggetto di un puntuale riscontro, cioè non basta che arrivi una protesta, una *mail* da parte di un cittadino perché su quel locale o su quel pezzo di via vada a ricadere il regolamento con le sue previsioni.

PRESIDENTE:

Su questa delibera 66 è stato presentato un emendamento che ha come primo firmatario il consigliere Facchetti.

CONSIGLIERE FACOETTI:

Mi rimetto un po' al discorso che ha fatto il Sindaco, e io dal punto di vista generale lo condivido fino ad un certo punto, nel senso che sarà anche successo che qualche gestore ha voluto fare il furbo e ha fatto delle finte cessioni di proprietà di azienda per superare queste ordinanze, però non per questo vuol dire che tutte le cessioni siano motivate da questo, quindi qualche dubbio io sinceramente su questo passaggio ce l'ho, e per questo ho presentato un emendamento dove si propone di emendare l'articolo 6, comma 3, in temi di orari sul punto in cui si vuole inserire che il provvedimento del Sindaco si applica agli esercizi attivi al momento della sua adozione e agli esercizi per i quali interviene in un momento successivo un atto di subentro nella gestione, aggiungendo il seguente testo: in caso di ordinanza restrittiva riguardante il singolo esercizio - quindi non nel caso di un'ordinanza che riguardi un'intera area, e quindi in quel caso lì mi sembra corretto che chi subentra deve ovviamente stare alle stesse condizioni degli altri che sono limitrofi a lui - ma nel caso che ci sia un'ordinanza restrittiva, quindi vuol dire che sostanzialmente quel gestore singolarmente si è dimostrato inadempiente, quindi ha avuto una restrizione di orario, in questo caso non si applica in caso di subentro di gestione, a meno che gli uffici con motivate istruttorie dimostrino una sostanziale continuità con il gestore precedente.

PRESIDENTE:

Si sta caricando su Concilium il parere su questo emendamento che ha il parere tecnico non favorevole.

CONSIGLIERE TREMAGLIA:

Io registro in premessa, prima di entrare nel merito, come in effetti sia molto cambiato lo scenario da quando cinque o sei anni fa penso ormai, parlavamo, discutevamo anche animatamente della movida in Borgo Santa Caterina e del regolamento cosiddetto anti-movida che questa sera riaffrontiamo.

Fa impressione, a distanza anche di pochi anni, proprio perché praticamente arriviamo da due anni in cui il problema era al contrario evidentemente, c'era il problema che le città erano vuote, abbiamo avuto questi due anni tragici che abbiamo vissuto col problema opposto, il problema di strade vuote, di silenzio opprimente, tutto quello che sappiamo, quindi notavo solo questo in premessa perché mi colpiva.

Dopodiché in queste settimane ci siamo più volte trovati anche tra di noi, oltre che in Consiglio, o sui giornali, a parlare della situazione del commercio in città, la situazione degli esercenti in città.

Io penso che i principi e le idee del regolamento anti-movida, ma lo pensavo anche qualche anno fa quando lo adottammo per la prima volta, siano condivisibili. L'idea di tutelare e di rispettare chi riposa, chi vive un quartiere che magari viene più di un altro preso d'assalto da giovani o meno giovani, con tutti quelli che possono essere i disagi collegati, è ovvio che questo sia assolutamente condivisibile come principio. La sperimentazione di questi anni, o meglio l'esperienza di questi anni è un'esperienza con dei chiari e degli scuri dal mio punto di vista. È vero sia quello che faceva notare il Sindaco, sia quanto detto dal consigliere Facchetti, infatti ho firmato l'emendamento da lui proposto, però abbiamo visto che ci sono stati dei casi eclatanti di locali che venivano puniti e che poi intestavano al cugino, allo zio, al nipote, e ricominciavano diciamo da zero, e si pulivano la fedina penale, chiamiamola così, quindi bene che si intervenga in questo senso. A fronte però, dicevo, di questi anni che hanno visto in mezzo una parentesi molto significativa, nell'affrontare il tema, io trovo opportuno fare un ragionamento, e cioè a me è capitato diverse volte in questi anni, pre-Covid evidentemente, di avere avuto da parte di alcuni esercenti, non voglio dire delle lamentele perché mi sembra che tutto sommato gli esercenti abbiano comunque abbastanza compreso e abbastanza aderito disciplinatamente, con delle eccezioni, a questi regolamenti e abbiano quindi capito lo spirito di questi regolamenti, però devo registrare che diversi lamentavano un atteggiamento non tanto da parte delle forze dell'ordine, ma magari da parte di qualche vicino o di qualche residente che legittimamente, per carità di Dio, viveva in maniera punitiva gli strumenti a disposizione anche per questo regolamento, e capisco benissimo che convivere con certe situazioni possa essere a volte pesante, possa essere faticoso, chi arriva alla fine di una giornata di lavoro vorrebbe dormire e invece si trova che gli fanno festa sotto casa, capisco tutte queste cose, per carità di Dio, però, a fronte di questo, diceva il Sindaco nel suo intervento, è ovvio che ci sono sempre delle verifiche, è ovvio che non funziona con denunce più o meno anonime che poi non vengono verificate, devono venire verificate, devono esserci controlli, però, anche a fronte di questo, diversi esercenti negli anni mi segnalavano, mi significavano che a volte questi controlli rischiano di essere non eccessivi perché, ripeto, io sono sempre dalla parte dei controlli e della legalità, però sappiamo che ci sono certi modi di fare i controlli, certi atteggiamenti. Se si viene chiamati, e io lo capisco, ripeto, dai residenti tre volte a sera, quattro volte a sera, se si interviene 3-4 volte a sera, c'è modo di farlo in un modo più, non accomodante, perché non bisogna essere accomodanti, ma più ragionevole, quindi io penso di anticipare il mio voto di astensione rispetto a questo regolamento che, ripeto, per il momento che stiamo vivendo

secondo me merita ancora qualche verifica, qualche riflessione, e che può essere senz'altro, come tutte le cose, migliorato.

L'intervento era per dire, sul lato dei controlli, secondo me è bene fare delle riflessioni, poi adesso speriamo di avere di nuovo il problema, per assurdo, di avere troppa vita e troppa movida, sarebbe bello avere questo tipo di problema rispetto ai problemi che abbiamo avuto ultimamente, e cercherò magari di fare delle segnalazioni eventualmente più circostanziate all'Amministrazione qualora qualche esercente torni a segnalarmelo, però in questo intervento mi sentivo di sottolineare questo aspetto.

CONSIGLIERE CARRARA:

Ringrazio il Sindaco per la spiegazione.

Innanzitutto una domanda, perché probabilmente mi è sfuggito qualcosa durante i lavori di commissione e nella spiegazione adesso di aula, magari il Sindaco mi può dare una replica in fase di risposta. La mia domanda era se lo stesso regolamento di cui oggi stiamo discutendo verrà applicato anche per quelli che saranno poi gli spazi estivi durante il corso del periodo estivo.

Seconda riflessione è quella che di base secondo me siamo davanti ad un regolamento che presenta alcuni aspetti assolutamente condivisibili ed altri - intervengo a titolo personale - alcuni di carattere un po' restrittivo. Sappiamo tutti lo stato della movida bergamasca, parliamo assolutamente di una movida piuttosto contenuta, che non è mai andata troppo oltre i limiti, penso mai nel corso degli anni. Penso che alcuni paletti potessero essere lasciati un po' più larghi, a partire magari dall'orario di chiusura durante le ore del fine settimana.

(Entra in aula l'assessora Messina).

CONSIGLIERE FACOETTI:

Poi sentirò la risposta del Sindaco sul tema dell'emendamento.

Quello che voglio ribadire sull'intenzione è, al di là del problema che può essere anche dal punto di vista dell'importanza del Comune abbastanza limitato, che non mi piace è un po' il retroterra culturale che sta alla base di questa modifica, nel senso che le motivazioni ci sono tutte, quelle di dire: evitiamo che ci siano degli abusi su un percorso di cessione dell'attività, che sia una cosa fittizia, e quindi cerchiamo di intervenire. Il problema è come si agisce su questo fronte, cioè con questa modifica sostanzialmente noi facciamo una presunzione. È vero che viene scritto che il gestore successivo, se si comporterà bene, avrà la revoca dell'ordinanza restrittiva, però si parte col presupposto di colpevolezza, è questo che a me non piace, lo spirito di questo intervento, nel senso che l'Amministrazione deve avere la presunzione che il cittadino, che l'esercente, che il commerciante, si comporti in modo corretto e che non ci sia stato un sotterfugio in un determinato passaggio. Se poi ovviamente l'Amministrazione trova le motivazioni, trova le prove di un'eventuale irregolarità, è giusto che intervenga, ma è la logica stessa di questo passaggio che non mi piace, dove si dà una presunzione di colpevolezza, cioè la presunzione che sia fatto un inganno nei confronti

del Comune, che la cessione sia fittizia. Così secondo me non deve avvenire mai, l'Amministrazione pubblica deve per prima dare un segnale di fiducia nei confronti dei cittadini, nei confronti degli operatori economici, e intervenire invece e sanzionare quando trova delle irregolarità.

Quindi, ribadisco, questa parte del regolamento non mi convince per la soluzione adottata, e penso che sia più corretto che sia mantenuta un'ordinanza restrittiva se gli uffici, analizzando, motivando e verificando bene i soggetti che andranno a subentrare, scopriranno che risultano collegati con l'esercizio precedente. Pertanto aspetto una risposta su questo fronte.

CONSIGLIERE MINUTI:

Abbiamo guardato con attenzione le proposte di modifica. Io, quando era stato presentato questo regolamento, avevo espresso alcune criticità che anche in questo momento trovo.

L'idea in sé non la trovo completamente sbagliata, nel senso che trovare una via di mediazione tra le diverse esigenze della cittadinanza è sicuramente positivo, anzi è compito dell'Amministrazione, per cui l'idea di trovare una sintesi tra le posizioni dei cittadini, le posizioni degli esercenti e le posizioni degli avventori in generale, che noi identifichiamo in larga misura come giovani, ma non sono sicuramente solo loro, è sicuramente una cosa che mi trova concorde.

Certo che il segnale che sta arrivando in questi giorni alla cittadinanza e alla città, e che mi lascia un po' più perplesso, è quello di una chiusura da questo punto di vista. Questa Amministrazione, gli do atto, ha fatto delle cose positive, soprattutto in epoca *post* Covid, sul prima invece avevo dei dubbi, perché comunque ha cercato anche attraverso la vivibilità della città e delle sue parti esterne di far ripartire questa città che in effetti in alcuni luoghi è ripartita e ha trovato linfa e vitalità, e di questo ne abbiamo dato atto. Adesso arrivano segnali un po' di senso opposto. Da una parte la limitazione dei *dehors* che sono diminuiti, e dall'altra il ribadimento abbastanza di chiusura con questo regolamento, che non trovo sia un segnale in linea con quello che oggi la città vuole vivere, non solo dal lato dei giovani, dove questa città per i giovani alla fine non si è vista poi così tanto in questi anni, ma anche proprio dal messaggio che si dà e anche con quello che vuole essere in linea col sentimento delle persone che è cambiato, perché penso che ad ognuno di voi sia capitato di parlare con le persone, oggi vivere i locali all'aperto è diventata una abitudine, una consuetudine. La prova di questo è il fatto che anche durante il periodo invernale, con temperature a volte anche molto rigide, molti *dehors* erano comunque frequentati e vissuti anche durante la sera in orario dove le temperature erano molto fredde, perché è cambiato un po' l'atteggiamento. Un po' come in tanti paesi, per esempio, del nord e centro Europa, dove i *dehors* funzionano dodici mesi all'anno e la gente è abituata a stare fuori anche con temperature invernali, anche qui, cosa che prima non c'era, anche se fosse stata data la possibilità, nessuno avrebbe sostato con temperature prossime allo zero, o anche sotto, all'esterno, oggi invece questa cosa avviene, perché un po' sicuramente l'esperienza del Covid, un po' questa voglia di socialità data dal superamento della pandemia, dà alle persone questa voglia che io riscontro personalmente sia parlando con le persone, ma anche da osservatore, perché a volte bisogna mettersi nell'ottica di osservare quello che avviene. Penso che chiunque sia passato in centro, nei quartieri che maggiormente ospitano questi *dehors* abbia potuto notare questo inverno questa nuova tendenza.

Quindi mi lascia un po' perplesso questo cambio di registro da parte dell'Amministrazione, perché lo trovo poco in linea con quelle che sono le nuove esigenze di questa città, e credo di non essere il solo, perché anche leggendo la stampa cittadina ho notato che alcuni consiglieri della maggioranza hanno a volte espresso un po' di dubbi su questa tendenza.

Per cui il nostro voto sarà di astensione perché non siamo in linea con questa decisione che sta prendendo l'Amministrazione su questo specifico aspetto della vita cittadina.

CONSIGLIERE SERRA:

Dopo sette anni ridiscutiamo questo regolamento per migliorarlo, per perfezionarlo dopo l'esperienza che abbiamo avuto, e volevo condividere un'osservazione.

Sono andato a vedermi gli interventi della seduta del 2015 e la stampa, e si parlava di provvedimento che è stato anche citato prima anti-movida. Questo è un provvedimento che non è anti, ma lo dice proprio nella sua definizione, nel suo titolo, è un provvedimento per la convivenza, cioè vuol dire punto d'incontro fra le esigenze legittime dei cittadini e le esigenze altrettanto legittime di chi lavora in città e conduce un pubblico esercizio. È un regolamento che ha migliorato nelle sue modifiche il suo disciplinare, è un compromesso che abbiamo visto in questi sette anni che ha funzionato bene. La città è risultata molto più vivace, è una città più vivace, una città più viva e anche una città più sicura, perché questo è uno dei temi che in quest'aula ricorre sempre, ed è quindi la direzione verso cui andiamo e che, anzi, andiamo a confermare.

Volevo anche specificare una cosa che mi è molto piaciuta rileggendomi dopo qualche anno il regolamento, ed è il discorso delle premialità che danno un senso civico anche a chi lavora con la propria attività nei negozi, nei bar, nei ristoranti e nei pubblici esercizi in generale. C'è un elenco di premialità che è stato in parte modificato, e ci sono anche delle premialità che hanno un senso civico per una città e un'amministrazione. Voglio sottolineare, per esempio, che non vengono premiate le attività che hanno le macchinette VLT, questo è importante perché oltre a creare le condizioni per operare in città diamo anche delle indicazioni civiche e politiche sulla direzione in cui vogliamo andare.

CONSIGLIERE AMADDEO:

Se io penso alla Bergamo del 2014 e penso a questa Bergamo, ritengo che la voglia di vita all'aperto sia stata ampiamente accolta. Non parliamo soltanto dei locali pubblici, parliamo anche degli estivi che si sono moltiplicati, e che a loro volta hanno generato anche un'offerta di altri locali in spazi che prima erano disabitati, penso ad esempio Villaggio degli Sposi, dove di fatto si vive molto all'aperto, quindi è successo qualcosa in questi anni. Sono state accolte moltissime richieste, questa voglia di vivere, che poi è vero si è scontrata con questi due anni terribili che stiamo ancora passando, devo dire la verità, che quindi hanno posto proprio come esigenza quello di stare fuori, ma eravamo già preparati, perché l'avevamo già capito tutti.

Se penso a Borgo Santa Caterina, che poi era stato quello il luogo in cui tutta la discussione della movida si era un po' sviluppata, se pensiamo che oggi verrà allargato il marciapiede, che quello spazio verrà

dedicato ai *dehors* e sarà tutto più ordinato, si vede che da un problema si è passati ad una soluzione, questo mi sembra il modo migliore per affrontare le cose.

Nessuno ha depresso la domanda di voglia di vivere, anzi, però è giusto che un'Amministrazione, che deve anche tutelare chiaramente le esigenze di altri cittadini che non sono sempre dei consumatori, sia riuscita anche ad apportare delle modifiche urbanistiche e anche viabilistiche, peraltro credo che qualcuno di voi sia contrario al fatto che il pullman di Borgo Santa Caterina venga spostato, perché quello consente di fatto invece di avere un marciapiede più ampio dove poter avere i *dehors* dove la gente che si siede e dove non si consumano più quelle bevande spacca fegato a un euro, o a pochi euro, che prima invece erano offerte.

Lo dico perché penso che se noi abbiamo come obiettivo Bergamo-Brescia 2023, non possiamo avere come punto di riferimento quei luoghi di alcune città italiane che oggi si sono lasciati un po' andare da questo punto di vista, con troppi tavolini, con acque minerali a 7-8 euro, e in questo secondo me è giusto che l'Amministrazione ponga una direzione, un limite, un ordine, che non vuol dire reprimere la libertà di impresa, anzi, però se noi vogliamo diventare anche una città turistica, una città accogliente, dobbiamo riuscire a far capire che la nostra offerta deve avere anche un senso anche da questo punto di vista.

La dimostrazione che non ci sia nessuna volontà di bloccare l'impresa lo vediamo dal fatto che, nonostante il Covid che è stato quello che è stato, le attività, gli esercizi pubblici a Bergamo sono aumentate, con ovviamente qualcuno che se n'è andato, qualcuno che è arrivato, però il saldo è positivo. È uno dei tanti punti positivi che stiamo vedendo in questi anni, che se non fossero stati devastati da questi due anni che ci hanno bloccato e che però ci hanno fatto tanto pensare, oggi possiamo mettere in luce.

In merito a quello che è andato sui giornali anche in questi giorni, bisogna pensare bene ai luoghi. Sono arrivate tantissime offerte, richieste, e siamo partiti quattro mesi fa a dire agli esercenti "preparatevi, fate vedere le offerte", è chiaro che non tutte potevano essere ricevute, del resto nemmeno l'anno scorso tutte sono state ricevute per ovvi motivi, a volte per il Codice della strada, a volte per altro, di sicurezza, però è innegabile che la città oggi possa vivere molto di più all'aperto, è innegabile che questa esigenza da parte dei pubblici esercizi sia stata largamente accolta, tranne in alcuni casi dove il pubblico decoro, l'ordine o anche la volontà di dare un'offerta che scelga anche quale tipo di clientela avere, non quale tipo di clientela in base a quello che può spendere, ma al modo con cui può vivere la città, secondo me queste sono le modalità giuste.

Ripeto sempre che entrare un po' di più nel merito delle cose non vuol dire fare il mestiere degli altri, vuol dire però fare il ruolo dell'Amministrazione.

CONSIGLIERA COTER:

Io volevo fare un breve intervento, perché personalmente apprezzo quello che è stato tutto il percorso che ha portato a questo regolamento.

Ritengo che il Sindaco e l'Amministrazione si siano dovuti muovere nella costruzione di equilibri abbastanza difficoltosi, perché è chiaro che si contrappone alla dimensione di convivenza civile che è difficile da attuare in alcuni momenti.

Credo però che, proprio perché le dinamiche sono in continuo movimento e cambiamento, non sia da sottovalutare il contesto che è cambiato nella fase *post Covid*. È già stato accennato, e non lo ripeterò, non mi dilungherò, il fatto che comunque la città si sia accesa ai tempi, poi si sia spenta, si siano dati anche gli strumenti affinché la città si riaccendesse dal punto di vista proprio dei locali, della movida, e questo va bene. Allo stato attuale, però, io devo dire che apprezzo anche molto la proposta che ha fatto il collega Facchetti. Credo che andare a penalizzare un subentrante, che non è detto che sia un furbetto, in questo momento possa essere una difficoltà ulteriore in un cambio anche maggiore di attività, perché ci sono difficoltà, io non voglio fare Cassandra, per carità, mi auguro che tutto vada bene, ma il rischio che ci siano varie chiusure e riaperture proprio dovute a crisi passate e anche purtroppo a crisi imminenti c'è. Per cui credo che la ricerca di un equilibrio in una situazione mutevole sia da tenere in considerazione, anche perché mi domando a oggi quanti sono stati poi alla fine i furbetti subentranti al familiare. Vale la pena rischiare di penalizzare nuovi esercenti perché è successo, o semplicemente non si può poi controllare successivamente che le regole vengano rispettate?

Quindi sicuramente sono favorevole alla proposta del consigliere Facchetti, mi farebbe piacere sentire che cosa ne pensa il Sindaco.

CONSIGLIERA RUZZINI:

Innanzitutto ringrazio la Giunta per le modifiche a questo regolamento di cui abbiamo già parlato nel corso della consiliatura. Nel 2019 avevamo anche presentato un emendamento sui contenitori della somministrazione, proprio per andare incontro a quelle che sono le esigenze di una città che vuole che la convivenza civile vada a rendere i cittadini e i negozianti sempre più responsabili. Si era cambiato, se non erro, anche l'importo delle multe, delle sanzioni, andando ad incrementare quella che è la sanzione laddove non si era rispettato il regolamento, e si era anche aggiunto il discorso dei contenitori della somministrazione per cui "in alternativa dovranno essere utilizzati preferibilmente bicchieri di plastica dura a bicchieri usa e getta", ricordo che queste erano state aggiunte nel 2019, se non erro settembre.

Voglio mettere un accento, secondo me particolarmente positivo, sull'art. 9, per cui i pubblici esercizi, circoli privati abilitati dalla somministrazione, attività artigianali e commerciali. quindi il fatto che questo regolamento, che queste regole, che questo patto tra quartiere, tra città e le attività, vada ad ampliare un po' il raggio e ci sia un ventaglio più ampio delle persone che sono impegnate in questo patto.

Io che sono un po' fissata con i mozziconi, le cartacce, con i rifiuti sui marciapiedi, sulle zone adiacenti ai vari negozi, ritengo che questo sia molto utile, perché va finalmente ad interessare anche non necessariamente chi somministra, che probabilmente è una categoria anche più facile da ingaggiare, da intercettare, con cui si riesce a stringere un patto reciproco, ma anche il negozietto o il negozio, la pizza da asporto, il kebab, il negozio etnico, tutte quelle attività in cui, soprattutto in questo periodo in cui le capienze dei locali sono limitate, vanno a generare comunque non dico assembramenti, ma attese all'esterno dei locali. Penso banalmente ai mozziconi, anche soltanto fuori dalle farmacie oggi, con l'attesa del tampone, piuttosto che l'attesa per poter entrare, si crea il problema. Il fatto del dovere avere un posacenere fuori dai locali dove comunque necessariamente c'è un'attesa, credo che sia un invito più che utile, augurandoci poi

che ci siano anche i controlli, come si diceva, e le giuste sanzioni laddove il regolamento non venga rispettato.

Noto che c'è la cancellatura dei locali di pubblico esercizio e di svago, e lo svago resta nel titolo, ma è cancellato nella terza riga, e mi vengono in mente anche le attività, non so cosa si intenda nello specifico con attività di svago, ma penso per esempio alle sale di divertimento, dove ci sono i gonfiabili per i bambini, attività innocue, che in realtà poi il capannello dei genitori all'esterno fuma e non necessariamente ha il posacenere. Non faccio nomi di attività e di sale di questo tipo a Bergamo, però garantisco che la civiltà di chi attende fuori da questi locali lascia a volte un po' a desiderare, e sensibilizzare questi che non sono propriamente attività di somministrazione, avere un regolamento dalla nostra parte credo che sia utile. Quindi un'attività di controllo capillare con uno strumento di questo tipo penso davvero possa aiutare a mantenere la città più pulita.

CONSIGLIERE ROVETTA:

Ho ascoltato gli interventi di tutti i colleghi, e ho alcune riflessioni da fare, se pur brevi.

La prima è il discorso che l'Amministrazione è giusto che tuteli e regolamenti questi aspetti del vicinato rispetto all'attività di somministrazione di alimenti e bevande, ma ritengo anche che l'Amministrazione non debba però andare in concorrenza, perché adesso aspettiamo la risposta sugli estivi, ma gli estivi non hanno certe limitazioni, certe problematiche che invece l'attività in loco ha e deve subire, o rispettare rispetto a questo regolamento, per cui la concorrenza deve essere alla base di tutto.

Seconda cosa, un po' più tecnica, stavo leggendo la proposta dell'emendamento formulata dal collega Facchetti e francamente la trovo più che consona, nel senso che l'articolo così come l'avete scritto voi a tratti a me sembra quasi anticostituzionale, cioè nulla c'entra il subentro di un soggetto in un'attività economica con i riferimenti del Codice civile, perché in commissione ho sentito dal dirigente questa frase. Il 2560, lo sapete meglio di me, parla di crediti e debiti, non di cose di questo genere, e impedire a uno che subentra in un'attività, limitando già questa sua iniziativa commerciale, fermo restando che se c'è una continuità tra i due soggetti deve essere sanzionata, per l'amor del cielo, e da lì credo che Facchetti abbia specificato bene il fatto di un'istruttoria che l'Amministrazione dovrebbe fare, dall'altro, come dicevo, si impedisce o comunque si danneggia il soggetto che subentra in questa attività nel trovarsi un'eredità sicuramente scomoda e sicuramente negativa per la sua iniziativa commerciale. Per cui questo emendamento credo che non violenti, tra virgolette, il sistema, il testo, il corpo dell'intero regolamento, ma vada a migliorarlo, evitando, ahimè, delle azioni che poi qualche avvocato può fare impugnando il provvedimento dell'Amministrazione.

ASSESSORE GANDI:

Volevo soltanto fare un *flash* velocissimo perché poi sarà il Sindaco a dare le risposte del caso.

Mi fa piacere che sia maturata in capo al consigliere Tremaglia la consapevolezza che questo regolamento non sia poi così male, perché notavo dalle votazioni espresse all'epoca 2015 che il consigliere Tremaglia, come tutte le minoranze, espresse voto contrario. Quindi l'augurio che faccio a me stesso e a tutti

noi è che, esattamente come dal voto contrario del 2015 in sette anni il consigliere Tremaglia ha maturato la convinzione che poi così male questo regolamento non sia, possa essere lo stesso anche per le modifiche che faremo oggi. Lui si asterrà, come ha dichiarato, poi magari nel tempo capirà che l'applicazione in concreto non è così negativa come magari oggi viene descritta. Questo è un auspicio che faccio a tutto il Consiglio.

La seconda cosa che volevo dire è che l'approccio non è in nessun caso né punitivo, né vessatorio, tant'è vero che si riparte da zero e la polizia locale è tenuta, perché questa è la disposizione che è prevista dal regolamento ed è stata appositamente adottata dal Sindaco, a ripartire con le valutazioni dal principio. Quindi si ripartirà da zero, i locali e il loro impatto sul territorio saranno valutati *ex novo*, e questo significa una garanzia per tutti. Chi si comporta bene, si comporta bene, non ha nulla da temere, chi invece viola le regole, perché fa festa fino alle tre o alle quattro del mattino, e vi assicuro che questo impatta negativamente sui quartieri in cui voi molto spesso vi fate paladini, impatta molto negativamente su alcune vie, su alcune situazioni, che poi noi dobbiamo andare a rincorrere, quindi evidentemente è corretto che chi esercita un'attività e lascia che alcune cose accadano all'interno dell'attività e nelle immediate vicinanze di essa, disinteressandosi degli effetti che genera, invece sia chiamato ad una maggiore responsabilità. Questo è il punto di vista che noi adottiamo, ovviamente, ripeto, siccome non c'è alcun tipo di vessazione, le valutazioni vengono fatte in maniera obiettiva sulla base delle rilevazioni che la PL, in base agli esposti o alla sua presenza stessa sul territorio, andrà a sollevare.

Sul subentro, poi ci sarà chi meglio di me dirà, ma obiettivamente io vi riporto solo il tema che noi abbiamo dovuto scontare in molti casi. Lì c'è stata una prassi in molti casi, in alcuni casi in maniera molto eclatante, cito un solo caso che è quello di quel locale chiuso in via definitiva a cui è stata revocata l'autorizzazione ad esercitare l'attività in via Previtali, se non vado errato, all'angolo con via San Giorgio, quel locale era passato di mano varie volte da familiare a familiare, generando nel quartiere effetti che potete andare a farvi descrivere dagli altri esercenti che rispettano regole e sono corretti e anche dai residenti dell'area. È evidentemente un problema, ogni provvedimento che si adotta non è perfetto, ma semmai perfettibile, qualche volta bisogna fare qualche sforzo anche di innovazione e anche assumersi qualche responsabilità, ma io credo che bisogna avere molto chiaro, come il Sindaco ha chiaro, come noi stessi abbiamo chiaro, l'obiettivo che è quello di mettere insieme il più possibile, contemperandole, le esigenze di chi legittimamente esercita un'attività con chi legittimamente però richiede la possibilità di vivere la sua vita in maniera serena e tranquilla, senza essere messo in crisi e a rischio da situazioni improvvise che notte tempo si possono verificare.

SINDACO GORI:

Io volevo tornare un secondo agli ultimi due anni, perché è stato detto che negli ultimi due anni i problemi sono stati diversi. Per certi versi è vero, però vi voglio ricordare come noi abbiamo evitato gli assembramenti sul suolo pubblico negli ultimi due anni. Noi abbiamo concesso moltissimi spazi per i *dehors*, ovviamente, l'abbiamo potuto fare anche gratuitamente grazie a quello che il Governo aveva disposto, ma abbiamo obbligato le persone a consumare bevande o altri articoli seduti ai tavolini, cioè era assolutamente vietato sostare fuori dai bar e dai ristoranti con un bicchiere in mano, che è la tipica postura da movida. In questo

modo abbiamo evitato che nei bar di Santa Caterina l'estate scorsa si ricreasse quel tipo di fenomeno che avevamo visto negli anni precedenti. Abbiamo dato loro la possibilità di creare dei *dehors*, che allora erano temporanei, adesso sapete che stiamo facendo una riqualificazione della via, che peraltro vede i lavori cominciare proprio oggi, con l'obiettivo di consentire dei *dehors* anche permanenti, ma nel contempo vietando rigorosamente la sosta e il consumo di bevande in piedi fuori dai locali. Questo per fare un piccolo *recall* di cosa è successo negli ultimi due anni.

Quindi rispetto agli ultimi due anni siamo molto più aperti, perché torniamo a consentire invece la sosta anche fuori dai locali e questo succede, come sappiamo ormai per esperienza, soprattutto laddove i locali sono particolarmente piccoli, sono gestiti da bravi imprenditori che sono capaci di attrarre tanti consumatori, tanti clienti, ma non dispongono al loro interno di spazi adeguati ad ospitarli, perché vorrei anche qui ricordarvi che per l'attività di somministrazione e ristorazione non c'è nessuna limitazione di orario, nel senso che i bar che hanno spazio all'interno e che non procurano disturbo a chi li vive e vuole riposare, possono tirare le tre, le quattro o le cinque del mattino. Noi andiamo a intervenire soltanto su ciò che avviene sulla sede pubblica, cioè sul marciapiede, solo là dove questo determina un oggettivo disturbo della quiete pubblica, oltre ad un certo orario accettabile. Quindi stiamo parlando di una fattispecie molto contenuta che paradossalmente potrebbe anche non verificarsi, cioè se noi non riceveremo segnalazioni, poi verificate più di una volta dalla polizia locale, di disturbo, questo regolamento resterà nei cassetti e non avremo bisogno di applicarlo.

Quindi abbiamo tutto l'interesse a favorire l'attività degli operatori del settore della ristorazione, della somministrazione, solo là dove la loro attività si svolge sulla sede pubblica e procura disturbo oltre una certa ora, gli diciamo allora qui ci mettiamo un limite.

Questo limite esiste anche per i *dehors*. Avete visto che abbiamo fatto un'ordinanza che dice, come già negli anni precedenti, che a mezzanotte durante la settimana o all'una di notte durante i *weekend* debbono chiudere, in ogni caso. Quindi il bar può continuare fino alle quattro del mattino, ma il *dehors*, che , è un luogo aperto e che se è collocato all'interno del tessuto più fitto della città è facile che sia fonte di rumore in quelle ore e ad un certo punto smette di funzionare, e ci saranno comunque limitazioni di orario, ce ne sono sempre state, anche per gli estivi.

Adesso sugli estivi non abbiamo ancora preso le decisioni per l'estate 2022, le prenderemo a breve. In ogni caso c'erano e ci saranno anche per gli estivi, che pure, come capite, si collocano in luoghi che sono il più possibile lontani da dove le persone vivono e riposano. Scegliamo dei luoghi che siano il più possibile discosti dal tessuto residenziale. Per questa ragione in passato è successo che gli estivi, rispetto a questi orari di cui parliamo, potessero stare aperti un poco di più, ma più o meno gli orari sono gli stessi.

Vengo all'emendamento. Esiste un parere tecnico negativo da parte del segretario comunale, perché dice: il concetto di sostanziale continuità, a fronte del subentro, risulta indeterminato e di impossibile verifica con un adeguato grado di certezza da parte degli uffici. Nel senso che se gli uffici si trovano davanti una richiesta dove c'è un cognome diverso, anche soltanto questo, ovviamente non è che possono andare a fare delle indagini per capire se quello è un parente, o un amico, o un prestanome. Quindi applichiamo la legge regionale, che vi ripeto dice esplicitamente che il subentro in un'attività venga effettuato alle medesime condizioni. Però vorrei rassicurarvi, a parte il fatto che non so quanti saranno i locali oggetto di questa regolamentazione, saranno venti, trenta, cinquanta, non lo so, tre, quindi un numero molto contenuto. Immaginare che ci siano locali che sono penalizzati perché violano le regole e gli orari che qui sono indicati,

pur avendo avuto una premialità che quindi gli viene tolta, che sono oggetto di subentro, a meno che questo subentro non sia fraudolento com'è stato in passato, nel senso subentro fittizio fatto apposta per aggirare quella limitazione, mi sembra un'ipotesi molto remota, e comunque parliamo di una penalità che non è che si estende per ora per i secoli dei secoli. Se nel giro di due o tre mesi quel locale si comporta bene, torna a poter godere della premialità, non è che si porta dietro per sempre la limitazione perché due anni prima aveva violato l'orario due volte consecutive.

Quindi direi di no all'emendamento, e mi sembra di aver dato risposta agli altri temi che erano sollevati dal dibattito e dagli interventi di cui vi ringrazio.

CONSIGLIERE CARRARA:

Sarebbe opportuno sapere anche, visto che è stato chiesto, un parere da parte del Segretario comunale circa l'anticostituzionalità di parte del regolamento che sottolineava il consigliere Rovetta.

PRESIDENTE:

Il parere del Segretario si è espresso nella contrarietà. Comunque do la parola al Segretario.

DOTT. SAN MARTINO, segretario generale:

Secondo me non c'è un profilo di incostituzionalità, perché è conforme alla Costituzione prevedere che un diritto possa subire delle limitazioni quando queste limitazioni sono funzionali alla tutela di interessi pubblici. È importante che ci sia un contemperamento tra opposti interessi, da una parte l'esercizio dell'attività economica e dall'altra parte l'interesse dell'ordine e della quiete pubblica.

È importante che ci sia una proporzionalità e che la misura risponda ad una forma di tutela di interesse pubblico, e mi pare che siamo in questa ipotesi.

Poiché nessun altro chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese l'emendamento (n. E0104458 P.G.) presentato dai consiglieri Facchetti, Rovetta, Carrara, Minuti, Tremaglia, Nosari, Stucchi e contrassegnato con il n. EMEND. 1.

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 12 voti favorevoli (Ceci, Tremaglia, Pecce, Minuti, Zaccarelli, Bianchi, Carrara, Facchetti, Rovetta, Stucchi, Nosari, Coter), n. 18 voti contrari (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Riccardi, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Paganoni, Bottaro, Conti, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Suardi, Corbani).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che il preindicato emendamento è stato respinto a maggioranza di voti.

La consigliera Zaccarelli dichiara di aver votato favorevole, intendendo in realtà votare contraria.

(Esce dall'aula il consigliere Paganoni; sono presenti n. 29 consiglieri).

CONSIGLIERE FACOETTI, per dichiarazione di voto:

Io ho ascoltato con attenzione la risposta del Sindaco e del Segretario in merito al mio emendamento e rimango ancora più dubbioso, perché giustamente il Sindaco dice come fanno gli uffici a verificare la continuità con la gestione, e mi domando per questo, nel caso del regolamento, viene fatta sostanzialmente una presunzione di continuità, perché l'ordinanza viene prorogata anche in caso di cessione e solo successivamente, se il nuovo gestore si comporterà tra virgolette bene, questa ordinanza potrebbe essere revocata, oppure potrebbe riacquisire, nel caso di mancanza della premialità, una premialità. È proprio questo il concetto, nel senso che nel caso di questa modifica regolamentare, perché finora non avveniva così, perché se avete fatto questa modifica vuol dire che attualmente qualunque soggetto effettuava un subentro non ereditava l'ordinanza restrittiva. Quindi in questo caso viene fatta una presunzione con la vostra modifica, nel caso dell'emendamento che avevo proposto si doveva dare la facoltà, anzi, il dovere all'ufficio di fare l'istruttoria e di motivare meglio la consecuzione dell'ordinanza restrittiva.

Quindi rimango ancora più perplesso dalle risposte che ho ricevuto, il nostro gruppo probabilmente esprimerà parere contrario.

CONSIGLIERE TREMAGLIA, per dichiarazione di voto:

Rientra al momento giusto il vicesindaco che ringrazio per avere in maniera elegante sostanzialmente detto che sono invecchiato, mi sono imborghesito, sette anni fa ero più pro-movida rispetto oggi, ma, al di là della battuta, l'osservazione è molto semplice. Io ho condiviso e condivido lo spirito della tutela legittima e necessaria degli interessi dei residenti, degli interessi di ordine pubblico, e non vi nascondo, ma l'ho detto, che sotto certi aspetti trovo che questo regolamento in effetti alla prova dei fatti dei lati positivi ce li abbia. Penso che sia, spero oltre che penso, ma penso anche che sia l'atteggiamento che ho tenuto e che teniamo come centrodestra in questo Consiglio, cioè quello di essere pronti a verificare le proposte, a fare le nostre proposte. Questa sera i colleghi, con l'emendamento che anch'io ho sottoscritto, ad esempio, vi avevano fatto un'osservazione, il collega Rovetta vi ha fatto un'osservazione anche tecnica, quindi lo spirito è questo.

Precisato quindi tutto questo, ritorno a ribadire che secondo me è importante poi che i controlli e le verifiche necessari e doverosi siano svolti con ragionevolezza e con le giuste tutele per tutti, e ribadisco il mio voto imborghesito di astensione.

CONSIGLIERE STUCCHI, per dichiarazione di voto:

Intervengo in dichiarazione voto perché ho avuto modo di leggere molto rapidamente questo atto alla nostra attenzione.

Mi aspettavo in Consiglio comunale alcune risposte, almeno alle osservazioni formulate dal collega Facchetti, ma più in generale una valutazione più approfondita di quella che era la problematica, forse in commissione questo è stato fatto, ma sicuramente il risultato, cioè il contenuto di questo documento che vi apprestate a votare, a parere mio comunque è inadeguato, è inadatto.

Apprezzo lo sforzo fatto, ritengo che non esista nessuno che abbia la verità in tasca, però la mia valutazione è che qualcosa di più pregnante, che potesse dare risultati più interessanti, positivi, migliori per le due parti in causa, si potesse individuare. Quello che io temo è una nuova estate di polemiche tra soggetti che chiederanno di poter esercitare la propria attività imprenditoriale in un certo modo, comunque nel rispetto della libertà degli altri a non essere disturbati, e i soggetti che giustamente richiedono tranquillità.

Forse questo strumento approvato in questo modo rappresenta un'occasione persa, ed è per questo che non posso esprimere un voto favorevole, anzi esprimerò un voto contrario.

CONSIGLIERE ROVETTA, per dichiarazione di voto:

Non posso che allinearli con quanto appena detto dal collega Stucchi. Brevemente però non possono non replicare Segretario, non sono assolutamente d'accordo con quanto ha detto, o meglio si è riferito molto probabilmente ad un qualcos'altro, non quello che è stato detto. L'anticostituzionalità deriva dal fatto che per un soggetto subentrante il proprio diritto di libertà, nel senso più ampio possibile, viene compresso senza nessuna ragione, è questo che il collega Carrara le stava chiedendo, non altro. Per cui chi subentra si accolla i crediti, i debiti, si accolla tutto, ma non può farsi carico di un violazione, tra virgolette, personale del precedente gestore dell'attività. È come se venisse incriminato uno per l'omicidio di un altro, è un paradosso, però in buona sostanza l'anticostituzionalità, Segretario, deriva da questo, non da quello che le hanno sottoposto.

Poiché nessun altro chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese la proposta di deliberazione presentata dalla Giunta comunale.

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 6 consiglieri astenuti (Tremaglia, Pecce, Minuti, Bianchi, Nosari, Coter), n. 18 voti favorevoli (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Riccardi, Milesi, Rota, Amadeo, Deligios, Nespoli, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Suardi, Corbani), n. 5 voti contrari (Ceci, Carrara, Facchetti, Rovetta, Stucchi).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che la preindicata proposta di deliberazione è stata approvata a maggioranza dei votanti nel testo allegato.

“”

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista l'allegata proposta, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Visti gli allegati pareri favorevoli espressi sulla suddetta proposta di deliberazione rispettivamente dal responsabile della direzione interessata in ordine alla sola regolarità tecnica e dal responsabile di ragioneria in ordine alla sola regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49, c.1, del D. Lgs. 267/2000.

Visto l'allegato parere favorevole espresso dal segretario generale sotto il profilo di legittimità, ai sensi dell'articolo 27, c. 2, dello statuto comunale.

Visto l'allegato parere della I Commissione consiliare permanente.

Ritenuto di accogliere tale proposta per i motivi ivi indicati, ai quali si fa integrale rinvio.

D E L I B E R A

- 1) di modificare, per i motivi di cui in proposta, il regolamento per la convivenza tra le funzioni residenziali e le attività degli esercizi commerciali e artigianali alimentari, dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e di svago nel territorio cittadino approvato con deliberazione consiliare n. 79/2015, come risulta dallo schema a) allegato al provvedimento che segue la presente proposta quale parte integrante e sostanziale.
- 2) Di dare atto che il testo del regolamento in oggetto, come integrato ai sensi del precedente punto 1), è quello risultante dallo schema b) allegato al provvedimento che segue la presente proposta quale parte integrante e sostanziale.
- 3) Di prendere atto che, con l'adozione di nuova ordinanza sindacale conseguente all'entrata in vigore del regolamento come modificato, cesseranno di aver effetto gli accordi sottoscritti con le norme precedentemente in vigore.

“”